

Rezensionen - réceptions - recensioni

Edizioni di Basilea del XVI secolo a sud delle Alpi. Catalogo dell'esposizione a cura del Centro di competenza per il libro antico. Ideazione e realizzazione: Marina Bernasconi Reusser, Jean-Claude Lechner, Laura Luraschi Barro, Luciana Pedroia. Lugano, Biblioteca Salita dei Frati, 12 maggio - 12 agosto 2016, in Arte e Storia 16, n. 68 (marzo-aprile 2016). 24 cm., 122 p., ill.

E' il catalogo di questa esposizione che «presenta una ventina di antiche opere a stampa di enorme valore» e guida il visitatore alla conoscenza del mondo della tipografia ed editoria antica. La scelta delle edizioni da esporre ha privilegiato le opere stampate a Basilea nel sec. XV-XVI, opere che per vari motivi sono state conservate anche nelle biblioteche religiose a sud delle Alpi, nonostante la censura libraria per le opere considerate non ortodosse dalla Chiesa cattolica. Questa mostra e il rispettivo catalogo redatto in forma divulgativa si fonda su solide basi scientifiche e rivelano l'esistenza di fondi librari finora rimasti inaccessibili anche agli studiosi perché nascosti e poco conosciuti.

Un acuto sguardo preliminare, fatto da Valentina Sebastiani dell'Università di Basilea, che contestualizza storicamente i diversi aspetti trattati nella mostra, spiega in modo semplice, ma fondato su una conoscenza penetrante dell'argomento, la prima stampa a caratteri mobili e lo sviluppo prodigioso assunto a Basilea tra il 1472 e il 1513 a livello internazionale e il momento magico dell'editoria della città quando nell'estate del 1514 venne il celebre umanista Erasmo da Rotterdam e collaborò per oltre vent'anni fino al 1540 con l'officina di Johann e Hieronymus Froben. Altri tipografi continuarono dopo il 1540 fino al 1581 con pubblicazioni di opere patristi-

che e teologiche, con particolare riguardo a Johann Oporin che è stato studiato magistralmente da Martin Steinmann. Se la stampa non poté più avvalersi di costosi apparati illustrativi, mantenne però una nitidezza che la rende ancor oggi inconfondibile. Le numerose copie sopravvissute e possedute da centinaia di istituti, tra cui le biblioteche dei conventi e delle parrocchie ticinesi, stanno a dimostrare l'impatto che questa editoria di Basilea nel secolo d'oro della stampa ebbe sul mercato europeo della prima età moderna.

Un'antica carta geografica del 1578 offre al lettore una interessante visione dei luoghi le cui biblioteche hanno conservato esemplari rari di questa editoria. Si trovano tutti tra il lago di Lugano e quello di Como. Due sono più distaccate, ossia l'ospizio dei cappuccini di Tiefencastel situato nel territorio retico, e la viceparrocchia di Caviglioglio in Vallemaggia. Gli altri luoghi tra loro più vicini sono: il convento dei Frati Minori di San Francesco di Locarno e della Madonna del Sasso di Locarno-Orselina, il Collegio dei Gesuiti poi Benedettini di Bellinzona. A Lugano ben tre luoghi risultano: il convento dei Frati Minori Osservanti di Santa Maria degli Angeli, quello dei Frati Cappuccini e la Biblioteca del Seminario di San Carlo. Infine la biblioteca della Parrocchia di Riva San Vitale e dell'Abate Fontana di Segno.

Questi dieci luoghi sono ad uno ad uno descritti con belle relative illustrazioni e con la descrizione molto accurata con scheda tecnica e piccole spiegazioni incorniciate sul glossario tipografico per i non specialisti e tutto con belle illustrazioni del frontespizio o di qualche pagina del raro volume. Questo è il metodo usato in questo catalogo della mostra. La Biblioteca di Tiefencastel di circa 400 volumi, dopo il 1994, quando i cappuccini lasciarono l'ospizio, si trova ora presso la

Biblioteca Salita dei Frati a Lugano. Da questa provengono due volumi esposti nella mostra: un commento ai salmi di sant'Agostino, un incunabolo del 1497 stampato da Johann Amerbach e che apparteneva al convento cappuccino di Breno ed era destinato, come si legge in una nota manoscritta, al convento di Edolo in Valcamonica. Un secondo volume è il commento del libro dell'Apocalisse di Alfonso Corradi di Mantova, un teologo riformato italiano di cui si hanno scarsissime notizie. Venne stampato dall'ex domenicano Pietro Perna nel 1560, uno stampatore dapprima nell'orbita dell'Oporin, poi autonomo, noto anche per l'edizione delle Prediche di Bernardino Ochino. Curioso che un testo all'Indice, ma senza nessun segno di censura, sia passato da mani riformate a mani cattoliche. Per i non addetti al lavoro c'è la spiegazione del significato di incunabolo e della storia sommaria dell'Indice dei libri proibiti. Ci sono anche due schede bio-bibliografiche dei due grandi editori: l'Amerbach (†1513) che privilegiò l'edizione filologica dei padri della chiesa latina sant'Agostino e sant'Ambrogio e dei commenti medievali della Vulgata, e il Froben (†1527), che fece di Basilea un centro europeo della stampa di edizioni classiche, ambedue chiamati «I Manuzio del Nord» (28-29). Questo intervento, come altri simili, è un'aggiunta di approfondimento chiamata «focus», che «focalizza», si direbbe, alcuni aspetti di questa storia interessante.

Il secondo luogo è il convento dei Frati Minori di San Francesco di Locarno che risale ai primi decenni del sec. XIII e acquistò importanza alla fine del sec. XV. Annesso alla provincia genovese nel 1786, un secolo dopo fu trasformato ad uso scolastico ed ora è sede del Dipartimento formazione e apprendimento della SUPSI. La Biblioteca nel 1890 fu trasferita nel Santuario del Sacro Monte del Sasso e da un ms. redatto dopo il 1845 circa, risulta che comprendeva 590 volumi, dai quali venne scelto per la mostra la *Summa moralis* di Antonino da

Firenze in cinque volumi, edita nel 1511 dal gruppo editoriale Amerbach, Petri e Froben, «i tre Giovanni». Il glossario spiega il significato della «marca tipografica» e il «focus» si sofferma sulla figura di Erasmo da Rotterdam (†1536) che visse e lavorò a Basilea dal 1514 al 1516 e dal 1521 al 1529 e poi nell'ultimo anno della sua vita e qui stampò «l'opera più importante della sua vita, la prima edizione a stampa del Nuovo Testamento greco con traduzione latina, pubblicata nel 1516» e poi tante altre importanti edizioni che a Milano nel 1539, come provenienti da paesi non cattolici, furono, purtroppo, fatte bruciare insieme a quelle di Lutero (35).

Il terzo luogo è il convento dei Frati Minori della Madonna del Sasso, di Locarno-Orselina, legato all'apparizione della Vergine presso la rocca a fra Bartolomeo di Ivrea che vi fece costruire una cappella, poi trasformata in chiesa nel 1487 con un convento dopo il 1534, ufficialmente riconosciuto nel 1663 e poi soppresso nel 1848 con l'espulsione dei frati conventuali e la venuta dei frati cappuccini per servire il santuario. I libri appartenenti all'antica biblioteca dei conventuali si trovano assieme ad altro materiale librario proveniente da conventi chiusi nel 1848, ma una segnatura sul dorso li distingue dagli altri. Da qui vennero scelti ben quattro esemplari: il volumetto di Martin Borrhaus, noto come Cellarius (†1564) sulla cosmografia astronomica e geografica, edito nel 1555 da Oporin e ora nel fondo della Biblioteca Salita dei Frati; un altro volumetto di Artemidoro Daldiano, scrittore e fisico greco del II secolo d.C., sull'interpretazione dei sogni, edito nel 1544 da N. Episcopus; l'opera erudita dell'umanista Ludovico Ricchieri (†1525) *Lectionum antiquarum libri XVI* edita dal Froben nel 1517 con magnifico frontespizio disegnato da Urs Graf; e infine l'Opera omnia di sant'Ambrogio in cinque volumi, compilata da Erasmo da Rotterdam e stampata in seconda edizione da Froben-Episcopus nel 1538. Questi ultimi tre volumi sono ora conservati nella Bi-

biblioteca Cappuccini Madonna del Sasso. Un glossario spiega il termine «provenienza» usato per manoscritti e opere a stampa, mentre il «focus» ragguaglia brevemente su «Basilea capitale tipografica» e «polo europeo del libro protestante» (51).

Continuando la catalogazione delle biblioteche di provenienza c'è il Collegio dei Gesuiti poi Benedettini di Bellinzona fondato nel 1646 e passato ai benedettini nel 1675 che vi costruirono un nuovo edificio nel 1782-83. Incamerati i beni ecclesiastici nel 1852, il fondo librario, di circa 1100 volumi, venne trasferito nel 1855 all'abbazia di Einsiedeln. Da qui la scelta del volume delle satire (Saturnalia) di Luciano da Samosata edito dal Froben nel 1521 con frontespizio disegnato da Ambrogio Holbein. Un interessante «focus» ragguaglia il lettore sul destino delle edizioni di Erasmo da Rotterdam, messe all'Indice nonostante che l'autore cercasse di rimanere estraneo alla Riforma (56-57).

Dal fondo della biblioteca parrocchiale di Riva San Vitale, di quasi 700 volumi e materiali archivistici, attualmente depositato presso l'archivio della nuova Facoltà di Teologia di Lugano, è tolto il volume del trentino Giulio Alessandrini di Neustein che commenta le opere di Galeno, medico romano del II secolo d.C., stampato da Pietro Perna nel 1581.

Il convento di S. Maria degli Angeli dei Frati Minori Osservanti, che si insediò a Lugano verso la fine del Quattrocento, dopo la prima soppressione del 1810 e quella radicale del 1848 da parte del Governo ticinese, venne alienato in pubblica asta e la biblioteca stimata in oltre 4000 volumi è andata a costituire il fondo antico della Biblioteca cantonale di Lugano. Il volume in mostra è la Bibbia Hebraica con testo latino ed ebraico e commenti rabbinici, curata da Sebastiano Münster, un francescano poi passato alla riforma protestante, una impresa editoriale collettiva uscita dai torchi di Johann Bibel nel 1535 e condannata

nell'Indice romano del 1559. Anche un «focus» puntualizza la cultura umanistica e riformata che si sviluppò a Basilea dopo la creazione dell'università istituita nel 1460 da papa Pio II e riordinata nel 1532, punto di riferimento di molti ugonotti francesi e di evangelici italiani (67).

Il convento dei cappuccini di Lugano fondato nel 1653 aveva una raccolta libraria comprendente la biblioteca del convento di Sorengo, fondato nel 1565 e poi lasciato quando i frati vennero a Lugano, e cresciuta in seguito fino a 3979 volumi nel 1850, anche perché fino al 1967 fu sede dello studio teologico cappuccino. Ora il convento dal 2014 è chiuso e la biblioteca è stata incorporata a quella della Salita dei Frati a Lugano. La mostra ha potuto usufruire di molti esemplari, ben sei volumi: le *Orationes* di Gregorio Nazianzeno nella traduzione latina di Willibald Pirckheimer (†1530) edita da Froben-Episcopus; l'*Opera omnia* di Clemente Alessandrino nella traduzione latina di Gentien Hervet (†1584), edita da Michael Isenegrin nel 1556; le *Annotationes in Novum Testamentum* di Erasmo da Rotterdam nella loro terza edizione del 1522 ad opera del Froben, con un frontespizio molto elaborato e cornice ideata da Holbein e da Urs Graf nel prologo con bellissimi capilettere; il *De civitate Dei* di sant'Agostino che Erasmo da Rotterdam affida all'umanista valenzano Juan Luis Vivès (†1540), stampato dal Froben nel 1522 e dedicato ad Enrico VIII, un esemplare con numerosi interventi di censura e proveniente dal convento cappuccino di Edölo; infine il primo tomo di una traduzione latina dei commenti di san Giovanni Crisostomo alle lettere di san Paolo, opera di vari autori e specie di Wolfgang Musculus, fervente predicatore riformato ad Augusta e morto a Berna nel 1563. L'opera venne stampata da Johann Herwagen nel 1536 ed è curiosa la sua provenienza: da un nobile di Savona passa ai conventi cappuccini di Lugano, di Savona e infine di Milano S. Vittore prima di giungere ora alla Salita dei Frati di Lugano. L'ultimo volume scelto è

l'opera più importante di Filippo Melantone, *Loci communes*, edita da Oporin nel 1558. Il «focus» propone una breve e succosa rassegna bio-bibliografica dei «tipografi basileesi dei libri esposti» (88-90).

La Biblioteca del Seminario San Carlo, ora Biblioteca Diocesana di Lugano, contiene circa trentamila volumi provenienti da vari conventi soppressi, da doni e lasciti di preti. Dal fondo delle cinquecentine, circa 500 esemplari, depositato presso la Biblioteca Salita dei Frati, sono stati scelti due volumi: l'*Odissea* di Omero, con gli scholia detti di Didimo stampata in greco da Herwagen e pubblicata nel 1535 e l'*Opera omnia* di san Girolamo, curata da Erasmo in nove tomi e pubblicata nel 1516 dal Froben, ma mancano i tomi 8 e 9, probabilmente dispersi dopo la soppressione nel 1803 del monastero degli Agostiniani di Santa Maria di Diessen am Ammersee da cui provenivano. Il «focus» racconta come tra Lugano e Basilea nel Cinquecento c'era un attivo movimento culturale per acquisto di libri da parte dei diversi umanisti e tipografi, in particolare del letterato ticinese Francesco Ciceri con Johann Herbst soprannominato Oporin e molti altri personaggi anche riformati (103-105).

Le ultime biblioteche di provenienza sono quelle dell'abate Antonio Fontana di Sagno (†1865) e della parrocchia di Cavigno. La prima ha una raccolta libraria di circa 2300 volumi e una raccolta di 446 fascicoli, frutto della carriera ecclesiastica e professionale dell'abate. Da qui proviene il volume in mostra che riguarda le *Orationes* di Isocrate, edizione curata dall'umanista e storico tedesco Hieronymus Wolf (†1580) e stampata da Thomas Guarin in greco nel 1571, un volume proveniente dal Collegio dei Gesuiti di Milano, la cui biblioteca, dopo la soppressione della Compagnia nel 1773 fu incamerata dallo Stato di Milano. La Biblioteca di Cavigno elenca 250 titoli per 492 volumi, una raccolta costituita da don Luigi Alessandro Zanino

(†1855), con edizioni di carattere pastorale. Da questa è stato scelto il Salterio in ebraico, greco e latino a cura del teologo Peter Becker (†1563), edito da Heinrich Petri nel 1548, messo all'Indice nel 1596.

Questa carrellata di volumi con l'indicazione delle varie biblioteche di provenienza bisogna riconoscere che è suggestiva e solo dei specialisti potevano organizzarla in modo da renderla piacevole in una mostra col suo originale catalogo, ricco di magnifiche illustrazioni a colori, che diventa per i visitatori e i lettori un vero insegnamento del linguaggio editoriale e della cultura umanistica del Cinquecento sviluppatasi attraverso gli editori di Basilea.

Una scelta bibliografia di riferimento con l'indice dei tipografi e delle provenienze e dei nomi suggella questo interessante catalogo che fa onore alla Biblioteca Salita dei Frati e alla collana *Arte e Storia* dell'editrice Ticino Management.

Costanzo Cargnoni OFMCap

Heinrich von Avranches: Die Verslegende vom heiligen Franziskus (Legenda sancti Francisci versificata). Eingeführt, ins Deutsche übertragen und herausgegeben von Paul Bösch. Quellen zur franziskanischen Geschichte Bd. 3. Münster, Fachstelle Franziskanische Forschung 2016. 300 S.

Franz von Assisi ist sicher eine der interessantesten und wirkmächtigsten Personen der Geschichte. Entsprechend reichhaltig und vielfältig ist die mündliche und schriftliche Überlieferung zu diesem Heiligen des 13. Jahrhunderts. Ob der Fülle der Informationen kann ein Laie schnell die Hoffnung auf authentische Informationen aufgeben, vor allem wenn er sieht, zu welch' verschiedenen Thesen und Theorien Franziskus als Gewährsperson herangezogen wird: Na-